Gv 21,1-19 GESU’ E I DISEPOLI … ANCORA

1 Dopo queste cose si manifestò di nuovo sul mare di Tiberiade. Ora si manifestò così. 2 ERANO INSIEME Simon Pietro e Tommaso, detto Didimo, e Natanaele, quello di Cana di Galilea, e quelli di Zebedeo e altri due dei suoi discepoli. 3 Dice loro Simon Pietro: Me ne vado a pescare. Gli dicono: Veniamo anche noi con te. Uscirono ed entrarono nella barca; e in quella notte non catturarono nulla. 4 Quando già era l’alba Gesù stette sul litorale, tuttavia non sapevano i discepoli che è Gesù. 5 Allora dice loro Gesù: Ragazzi, avete qualcosa di companatico? Gli risposero: No! 6 Ora egli dice loro: Gettate la rete dalla parte destra della barca. Allora gettarono e non riuscivano più a tirarla per la quantità di pesci. 7 Allora quel discepolo, che Gesù amava, dice a Pietro: È il Signore! Allora Simon Pietro, udito che è il Signore, si cinse la veste – era infatti nudo – e si gettò nel mare, 8 ora gli altri discepoli vennero con le barchette. Non erano infatti lontani dalla terra, ma circa duecento cubiti, trascinando la rete dei pesci. 9 Quando dunque sbarcarono sulla terra scorgono brace distesa e companatico (= pesce) sopra e pane. 10 Dice loro Gesù: Portate del companatico (= pesce) che avete catturato adesso. 11 Allora Pietro salì e trasse la rete a riva piena di grossi pesci, centocinquantatre; e, pur essendo così tanti, non si squarciò la rete. 12 Dice loro Gesù: Venire a far colazione. Ora nessuno dei discepoli osava chiedergli: Tu, chi sei? Sapendo che è il Signore. 13 Viene Gesù e prende il pane e lo dà loro; e similmente il companatico (= pesce). 14 Questa già la terza volta si manifestò Gesù ai discepoli, destato dai morti. 15 Quando dunque ebbero fatto colazione, dice Gesù a Simon Pietro: Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro? Gli dice: Sì, Signore, tu lo sai che ti voglio bene. Gli dice: Pasci i miei agnelli. 16 Gli dice ancora una seconda volta: Simone di Giovanni, mi ami? Gli dice: Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene. Gli dice: Pasci le mie pecore. 17 Gli dice per la terza volta: Simone di Giovanni, mi vuoi bene? Egli dice: Signore, tu sai tutto: tu conosci che ti voglio bene. Gli dice Gesù: Pasci le mie pecore. 18 Amen, amen ti dico: Quando eri più giovane, cingevi te stesso e andavi dove volevi; quando però diventerai vecchio, tenderai le tue mani e un altro ci cingerà e condurrà dove tu non vuoi. 19 Ora queste cose disse significando con quale morte avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, gli disse: Segui me.

**VANGELO** *(Gv 21,1-19)*

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatre grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Questo capitolo, ritenuto una seconda conclusione del vangelo di Giovanni, parte ancora una volta da una esperienza che è la Manifestazione di Gesù Risorto.

Non si vuole dare testimonianza del Risorto, oppure convincere qualcuno circa la risurrezione.

**Ma sembrerebbe quasi che tutto si giochi rispetto alla risurrezione, il risorto cosa dice, il risorto cosa fa, il risorto cosa comunica?**

Anche il gruppo di protagonisti è significativo:

Simone detto Pietro, detto da Gesù stesso: roccia, lui il Risorto lo ha conosciuto in vita in modo profondo, i vangeli dei dialoghi e delle situazioni vissute ci danno ampia trattazione: lui conosce anche il modo di “manifestrarsi” di Gesù, nel segno anche della sua pienezza divina-umana.

Pietro è con Gesù quando viene risuscitata la fanciulla; Pietro è con Gesù sul Tabor; Pietro è con Gesù alla risurrezione di Lazzaro; Pietro è con Gesù, li nel Getsemani …

Natanaele, una cara conoscenza di Gesù. A parlarci di Natanaele è solo l’evangelista Giovanni, il primo incontro con Gesù, è quello in cui che gli viene presentato dall’amico Filippo, Lui è quello che era sotto il fico, e che dimostra in cuor suo una comprensione di Gesù come Re di Israele, ma è anche colui che riceve da Gesù, per primo la rivelazione di un mistero grande che si lega a quello del sogno della “Scala di Giacobbe”.

La tradizione collega Natanaele a Bartolomeo, e l’omonimo Vangelo Apocrifo, ci presenta in apertura Bartolomeo che vede Gesù Crocifisso e gli angeli che salgono su di lui per adorarlo …

Tommaso, anche lui partecipe diretto di una “manifestazione” personale (Gv 20).

Poi in ultimo Giacomo e Giovanni, testimoni di altre “manifestazioni”.

Ma proprio l’esperienza di “manifestazione” rende questi discepoli competenti per rilasciarci e non solo relazionarci la conseguenza della risurrezione, della presenza di Gesù risorto.

**Il contesto non sembra dei più edificanti, Pietro torna a pescare …**

Ma cosa è successo, forse Pietro ancora una volta a valutato che era meglio tornarsene a casa, a Cafarnao e definire conclusa l’esperienza Nazzareno?

Sembrerebbe proprio Cosi, Pietro è tornato al suo lavoro alle sue cose.

Ma anche gli altri che sono con lui, lo seguono in questa scelta, in questo ritorno alla vita di sempre.

E in quella ritrovata condizione che Possiamo dire che tutto è come prima: uscire in mare aperto senza Gesù; salire sulla barca senza Gesù; lavorare tutta la notte senza Gesù; e non prendere nulla, perché Gesù non rende fecondo il loro agire.

Sembrerebbe per noi oggi dovere riconoscere che non è possibile tornare alla vita di sempre dopo avere vissuto con Gesù, e avere partecipato al suo “mistero” di vita, di morte e di risurrezione.

Senza Gesù è notte, ma la notte cede il passo all’aurora e con l’aurora e la Luce si manifesta il “risorto”.

Gesù è li sulla spiaggia, come anche tante altre volte, di quei giorni sul lago, quando da quella spiaggia, insegnava, incontrava gente e dava loro il pane e i pesci da mangiare.

Gesù è li sulla spiaggia che attende proprio noi, eppure noi, non sappiamo che è lui, non lo sappiamo, perché non lo teniamo ancora con noi, quando non lo riconosciamo e perchè non lo teniamo con noi, non è nella nostra vita “ordinaria”. Non è parte di quella relazione esistenziale che in quel momento si vive. Non vuole dire che lo disconosciamo, o rinneghiamo o lo trascuriamo, ma vuole dire semplicemente che in quel momento per lui io non ho preparato il posto nella barca … nella vita.

**Gesù sempre provoca: avete qualcosa da mettere con il pane? Avete preso qualcosa (pesci) da mangiare?**

La risposta è scontata: quali pesci potremmo mai prendere se l’essere pescatori di uomini, si è tramutato in pescatori di semplici pesci del lago.

Pietro ha proprio travisato la sua “nuova professione”.

Ora il risorto, come Gesù sempre ha fatto, torna ancora ad essere maestro e a mettere quella condizione nuova che è capace di risollevare il limite dell’esperienza.

**Ancora una volta, Gesù da indicazioni per la “pesca”.**

Il ricordo di quel pescare che riempie il cuore e da soddisfazione è la porta che si apre sul riconoscere in quell’uomo sulla spiaggia il Signore.

**Chi è quell’uomo?**

Il discepolo, l’amato, quello arriva subito a riconoscerlo. Perché chi si sente amato e non abbandonato riconosce in quelle parole il maestro che ancora una volta ti viene a consolare e vuole essere con te.

Sembra tutta un’altra cosa, ora tutto è apposto, ora tutto riprende connotati del gruppo dei Discepoli, che sono insieme al loro Maestro.

La Pesca è abbondante, le reti traboccano e non si rompono, tutti arrivano per aiutare, tutto è pronto e il Maestro è nel cuore. Pietro si butta in acqua, si copre le sue nudità, ci tiene a essere decoroso, c’è Gesù.

**Che cosa è la “manifestazione” del risorto?**

Senza scendere troppo nel dettaglio, la manifestazione del risorto è comunione con lui, è una brace col pesce che Lui il Maestro prepara per i discepoli, perché portando ora il frutto della loro obbedienza (partecipazione) alle parole di Gesù, è possibile mangiare, condividere ancora insieme l’amicizia, la vita, la gioia.

Questo pasto, una “colazione” preparata all’alba del giorno, è il pasto per la vita di quel giorno intero: una vita che inizia alla luce del Risorto, una vita che inizia con un cibo preparato dal risorto, un cibo che si arricchisce insieme dell’obbedienza del discepolo.

Non è a questo punto il mangiare di tutti i giorni, è il mangiare insieme a colui che conosco come il Signore.

**Ma perché ora è semplice riconoscere Gesù?**

Credo che la semplicità del riconoscerlo è legata semplicemente alla esperienza del discepolo che Gesù Amava. La tradizione ci consegna nella figura del discepolo amato lo stesso Giovanni, ma non solo, la percezione che Giovanni abbia compreso un po’ più degli altri come il mistero e la rivelazione di Gesù sia nell’amore, permette a discepolo stesso di entrare in una relazione che è amore ed è rivelativa della persona del maestro.

Una relazione che è spontaneamente generata nell’amore. In questo, tutti i discepoli Pietro compreso, ora sono introdotti.

A questo punto, allora, possiamo raccogliere l’esperienza raccontata da Giovanni all’interno di alcune situazioni sintesi:

1. Gesù si manifesta risorto, per recuperare la nostra dispersione e disperazione esistenziale *(non presero nulla quella notte)*
2. Gesù si manifesta risorto, per essere ora e ancora il maestro *(insegna come maestro)*
3. Gesù si manifesta risorto, per darci lui stesso ciò che ci occorre *(pane e pesce)*
4. Gesù si manifesta risorto, per ricreare lo spazio necessario per la vita: la comunità con Lui *(li invita a stare attorno al fuoco e a condividere)*
5. Gesù si manifesta risorto, rispetto a chi si riconosce amato *(il discepolo Giovanni)*
6. Gesù si manifesta risorto, perché la nostra vita ordinaria è il prolungamento nella storia della sua, e la sua ora è la vita del risorto *(dopo, che ebbero mangiato, Gesù dice a Simone)*

**Questo secondo quadro del capitolo 21** sembrerebbe una situazione giustapposta, ma se la leggiamo nella logica del percorso della “manifestazione del maestro” allora forse non lo è.

Chi riconosce il Maestro, il risorto è chi è stato amato da lui, ma quell’amore non è un dato solo passato e di memoria, non è un aspetto solo emotivo e sentimentale.

Il discepolo amato, rivive e si rigenera come discepolo dentro quella relazione di amore con il maestro.

Allora le parole di Gesù a Pietro non sono semplicemente la prova del recupero del triplice rinnegamento, ma il modi in cui Gesù, dalla rioccia Dura di Pietro, dalla sua scorza rozza e impermeabile, con costanza cerca di condividere con Lui quella stessa relazione che in modo spontaneo e umano si è generata con Giovanni.

Ogni discepolo deve essere capace di riconoscere il maestro, ma questo è possibile solo se si è amati.

L’essere amati è una esperienza riconosciuta e riconoscibile.

L’essere amati è una scoperta che si congiunge e si sviluppa nell’esercizio di amare. Il pascere, prendersi cura, condurre … Si certamente dice il ruolo di Pietro rispetto alla comunità dei credenti, ma dice prima di tutto un amore per la comunità che è l’amore del Maestro.

Il prendersi cura allora non è un semplice compito, ma è il servizio all’amore del maestro.

In questo servizio, Pietro, come tutti, deve crescere, ma crescendo riconoscerà sempre meglio l’amore come condizione di rivelazione e manifestazione di Gesù.

Questo fino alla fine, in cui il tuo vivere dell’amore ti porta a dare la vita per amore, cioè amando.

Questo è il percorso della vita del discepolo, questo è il cammino del progressivo e graduale riconoscimento del risorto nella vita ordinaria, che allora diventa una vita straordinaria.

**Ora il maestro conclude:**

*“Quando eri più giovane, cingevi te stesso e andavi dove volevi; quando però diventerai vecchio, tenderai le tue mani e un altro ci cingerà e condurrà dove tu non vuoi.”*

Lui ci conduce, nonostante le nostre durezze, lui ci continua a interrogare sull’amore, come realtà mai scontata e sempre da conquistare.

Noi resistiamo, e da giovani discepoli ci spianiamo la strada da soli, ma anche da vecchi c’è il rischio di volere andare dove si vuole, forse disillusi dall’amore tradito, allora Lui ci conduce, fedele come sempre al suo amore. Basta solo volerlo una volta, e allora Lui il risorto ci prende sotto la sua ala e ci conduce, ci recupera, ci ama, Lui non può fare e desiderare diversamente.

**Alla fine resta solamente il “segui me”!**

Non solo ti seguo perché ti riconosco, ma ti seguo per riconoscerti.